



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Agricoltura



## **SIC/ZPS IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo**

### **Piano di Gestione**

**Gennaio 2018**

## Sommario

1.	Premessa .....	3
2.	Descrizione generale del sito .....	6
3.	Azioni di gestione .....	7
3.1	Azioni di gestione specifiche a breve/medio termine.....	7
3.2	Azioni generali di lungo termine.....	7
3.3	Azioni da evitare .....	7
4.	Schede d'azione.....	9
4.1	Interventi attivi.....	9
4.2	Incentivazione ed indennità (IN) .....	23
4.3	Programma Didattico (PD).....	32
4.4	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR) .....	39
4.5	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	45

## 1. Premessa

Per la realizzazione delle misure di specifiche di conservazione e del Piano di Gestione del S.I.C. IT4040002 - SIC-ZPS - Monte Rondinaio e Monte Giovo sono state seguite le linee guida riportate nel Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002) e SS. MM. e con il D.M. del 17/10/07, recepite dalla Deliberazione della Giunta Regionale N. 1419 del 7.10.2013.

Scopo di queste Linee Guida è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat (Dir. 92/43/CEE) e Uccelli (Dir. 79/409/CEE).

Le Linee Guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

Obiettivo generale della politica comunitaria attraverso i suoi documenti ufficiali è “... *proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità nell'Unione europea e nel mondo. La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza*”.

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), attualmente proposti alla Commissione Europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione. I criteri di selezione dei siti proposti dagli stati membri, descritti nell'allegato III della direttiva Habitat, delineano il percorso metodologico per la costruzione della rete europea denominata Natura 2000.

In particolare si valuta, infatti, non solo la qualità attuale del sito ma anche la potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità. La direttiva prende in considerazione anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat abbiano conservato l'efficienza funzionale e che pertanto possano ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado.

Ogni sito Natura 2000, deve essere parte integrante del sistema di aree individuate per garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate di particolare valore conservazionistico.

Il concetto di rete Natura 2000 raccoglie così in modo sinergico la conoscenza scientifica, l'uso del territorio e le capacità gestionali, finalizzate al mantenimento della biodiversità a livello di specie, di habitat e di paesaggio.

Scopo ultimo della direttiva, infatti, non è solamente individuare il modo migliore per gestire ciascun sito, ma anche costituire con l'insieme dei siti una "rete coerente", ossia funzionale alla conservazione dell'insieme di habitat e di specie che li caratterizzano.

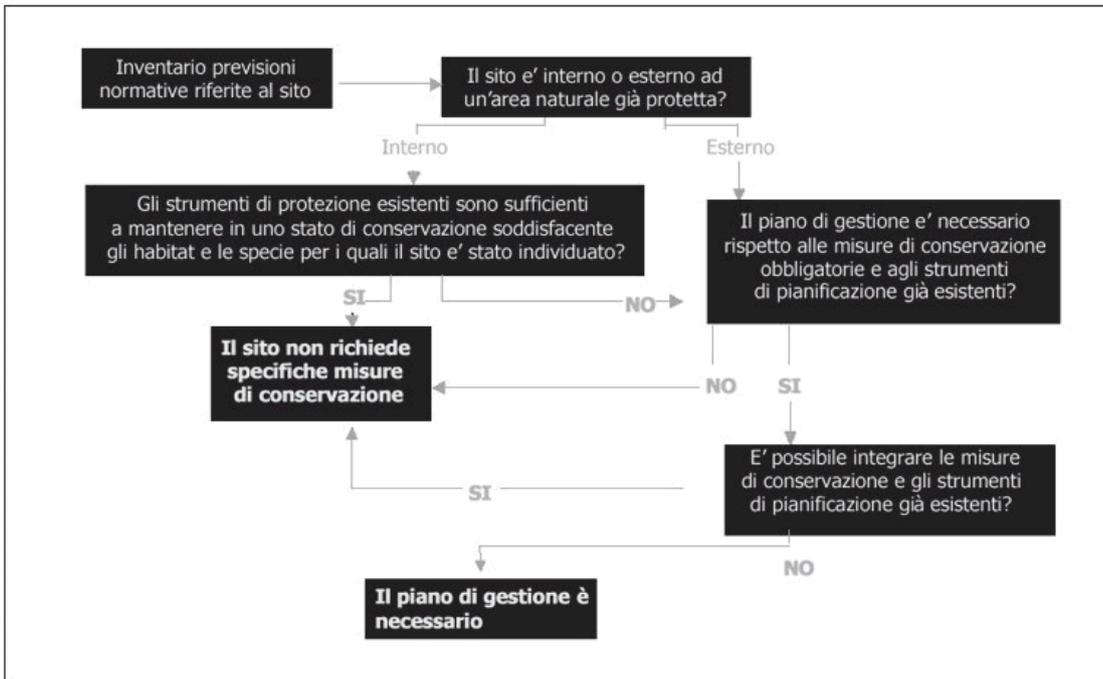
Di conseguenza l'analisi di un sito, per il quale devono essere individuate misure di conservazione ed eventualmente elaborato un piano di gestione, deve comprendere la sua collocazione nel quadro della rete.

Quest'ultima infatti non deve essere un semplice assemblaggio di siti, ma una selezione di aree in cui sia possibile la conservazione della specie e/o dell'habitat di interesse comunitario. Ciò significa che la rete Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi, ma con questa integrarsi per garantire la piena funzionalità di un certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali.

Pertanto, una gestione dei siti della rete coerente con gli obiettivi che si prefigge la direttiva è legata, oltre che alle azioni indirizzate sul singolo sito, ad una gestione integrata dell'intero sistema, la cui capacità di risposta può attenuare o ampliare gli effetti di tali azioni.

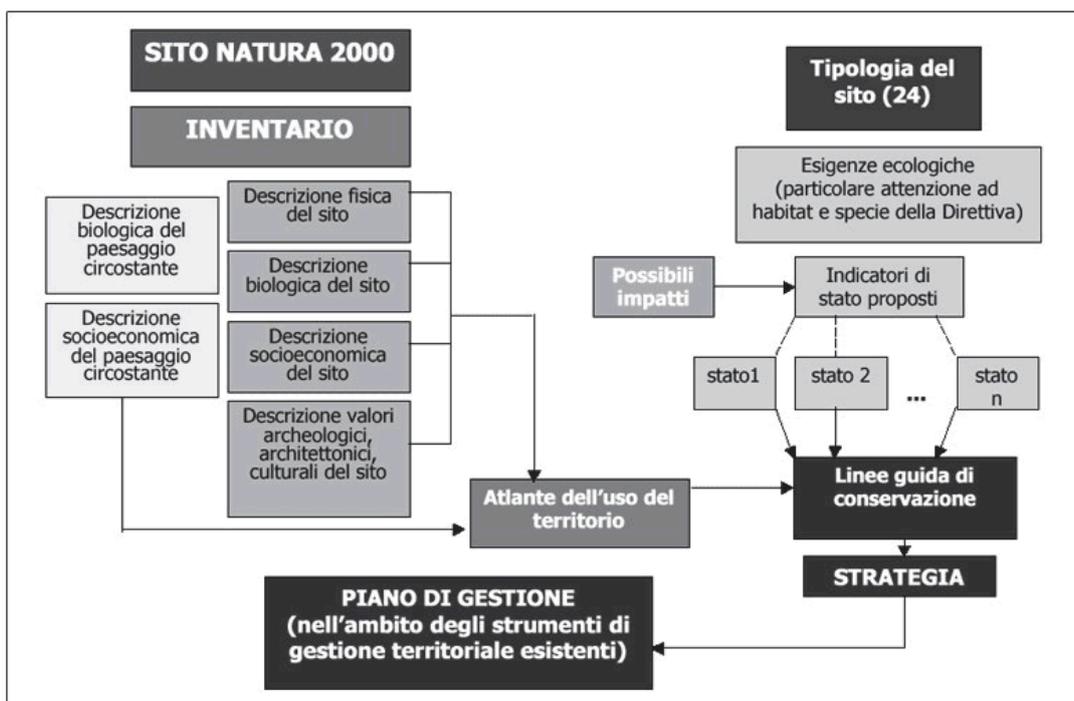
Il piano di gestione di un sito di importanza comunitaria (S.I.C.) secondo la direttiva 92/43 CEE “Habitat” *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* è legato alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che ha dato motivo per la sua istituzione, pertanto nel caso in cui l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalità, il piano di gestione può identificarsi unicamente nella necessaria azione di monitoraggio.

Va sottolineato però che se si arriva alla redazione di un piano di gestione il percorso è quello individuato dal seguente schema, in quanto gli attuali strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, a diversa scala, non sempre garantiscono l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale.



Le Regioni hanno fatto sforzi per recepire le normative in campo legislativo e pianificatorio e per adeguare le direttive europee a livello locale e le ultime recenti deliberazioni hanno favorito l'integrazione amministrativa burocratica fra i diversi livelli, pianificatori e gestionali.

La struttura del piano di gestione come individuato dall'art. 6 della direttiva Habitat, di seguito schematizzata, evidenzia come vengono considerati gli aspetti ecologici e socio – economici nella formazione del piano stesso.



L'attuazione delle disposizioni delle direttive Habitat e Uccelli per la gestione dei siti Natura 2000 si traduce prioritariamente nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato", come già ricordato in precedenza.

Per la definizione dei criteri di gestione, è stato seguito il seguente percorso procedurale:

1. consultazione della scheda relativa al sito (sia esso SIC e/o ZPS) nella banca dati Natura 2000 e verifica delle motivazioni che hanno portato alla individuazione/designazione del sito stesso, con particolare riferimento alla presenza di habitat o specie prioritari;
2. riconoscimento e individuazione sul territorio degli habitat e/ o della superficie che costituisce habitat per ciascuna delle specie che hanno motivato la individuazione/designazione del sito ed eventuale aggiornamento della scheda di cui al punto 1;
3. analisi dello stato di conservazione e di qualità del sito, attraverso un adeguato insieme di informazioni e dati, tale da fornire indicazioni sugli aspetti ritenuti critici/significativi per la conservazione degli habitat e/o delle specie che hanno motivato la individuazione/designazione del sito;
4. individuazione dell'impatto attuale o potenziale dei tipi di uso del suolo in atto o previsti dal progetto o dal piano;
5. messa a punto delle strategie di gestione e delle specifiche azioni da intraprendere; i passi da compiere sono: a) individuazione dei fattori di maggior impatto; b) esplicitazione degli obiettivi di gestione generali e di dettaglio e degli eventuali conflitti tra i diversi obiettivi; c) definizione delle priorità d'intervento, sulla base di una valutazione delle specifiche finalità che hanno determinato l'individuazione del sito e dei costi e dei tempi di realizzazione necessari e sostenibili.

I siti Natura 2000 comprendono una moltitudine di situazioni sia dal punto di vista ecologico, sia da quello socio-economico, sia per quanto riguarda le condizioni attuali di pianificazione territoriale. A seconda di queste caratteristiche, gli enti preposti all'implementazione del piano di gestione valuteranno in che misura applicare lo schema redazionale qui proposto: in particolare, quali aspetti privilegiare e se inserirlo o meno in esistenti strumenti di pianificazione territoriale. L'obiettivo di Natura 2000 è di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente, primariamente attraverso siti "dedicati", il patrimonio di risorse di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario.

Nella maggior parte dei casi, i singoli siti contengono solo una piccola parte di tali risorse, che si trovano distribuite su un vasto dominio territoriale (tanto nella rete Natura 2000 che nei territori esterni). Solamente una minoranza di habitat e specie si ritrova su un dominio territoriale poco esteso (centinaia/migliaia di ettari), spesso frammentato, all'interno di uno o pochi siti. In ogni caso, la gestione di un sito, qualunque sia il suo contributo nella rete, deve rispondere a un unico obbligo di risultato: salvaguardare l'efficienza e la funzionalità ecologica degli habitat e/o specie alle quali il sito è "dedicato" contribuendo così a scala locale a realizzare le finalità generali della direttiva.

A tale scopo è necessario tradurre il concetto di stato di conservazione soddisfacente dell'habitat/specie a scala di rete (vedi art. 1e-i, direttiva Habitat) in parametri rilevabili a scala di sito, che forniscano indicazioni circa le condizioni di conservazione della risorsa d'interesse (indicatori).

Nel caso specifico sono stati messi in relazione gli indicatori proposti con un ambito di variazione di "condizioni favorevoli", e sono state identificate, laddove esistenti, soglie di criticità rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli indicatori per la conservazione degli habitat/specie nel sito. Ciò al fine di permettere di utilizzare, nel corso dei cicli di gestione, il monitoraggio degli indicatori per verificare il successo della gestione stessa.

Gli indicatori relativi ai fattori ecologici sono stati individuati in base alle caratteristiche specifiche del sito al fine di poterli confrontare con quelli presenti nel manuale di orientamenti gestionali, suddivisi per tipologia, predisposto dalla Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Il quadro conoscitivo è stato redatto sulla base, oltre che degli studi di caratterizzazione ambientale condotti direttamente sul campo, anche dell'analisi socio-economica e storica del territorio indagato, e si conclude con la descrizione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico per l'area in esame individuati come oggetto della conservazione. Nel proseguo del documento saranno specificamente esplicitate le metodologie impiegate per l'analisi approfondita degli habitat e delle specie.

Gli obiettivi gestionali sono definiti sulla base dei risultati derivanti dal quadro conoscitivo, tenendo conto anche della loro effettiva applicabilità.

## 2. Descrizione generale del sito

### Localizzazione

IT4040002 - SIC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo Localizzazione centro del Sito:

Longitudine E 10 ° 34 ' 26 "W-E (Greenwich)

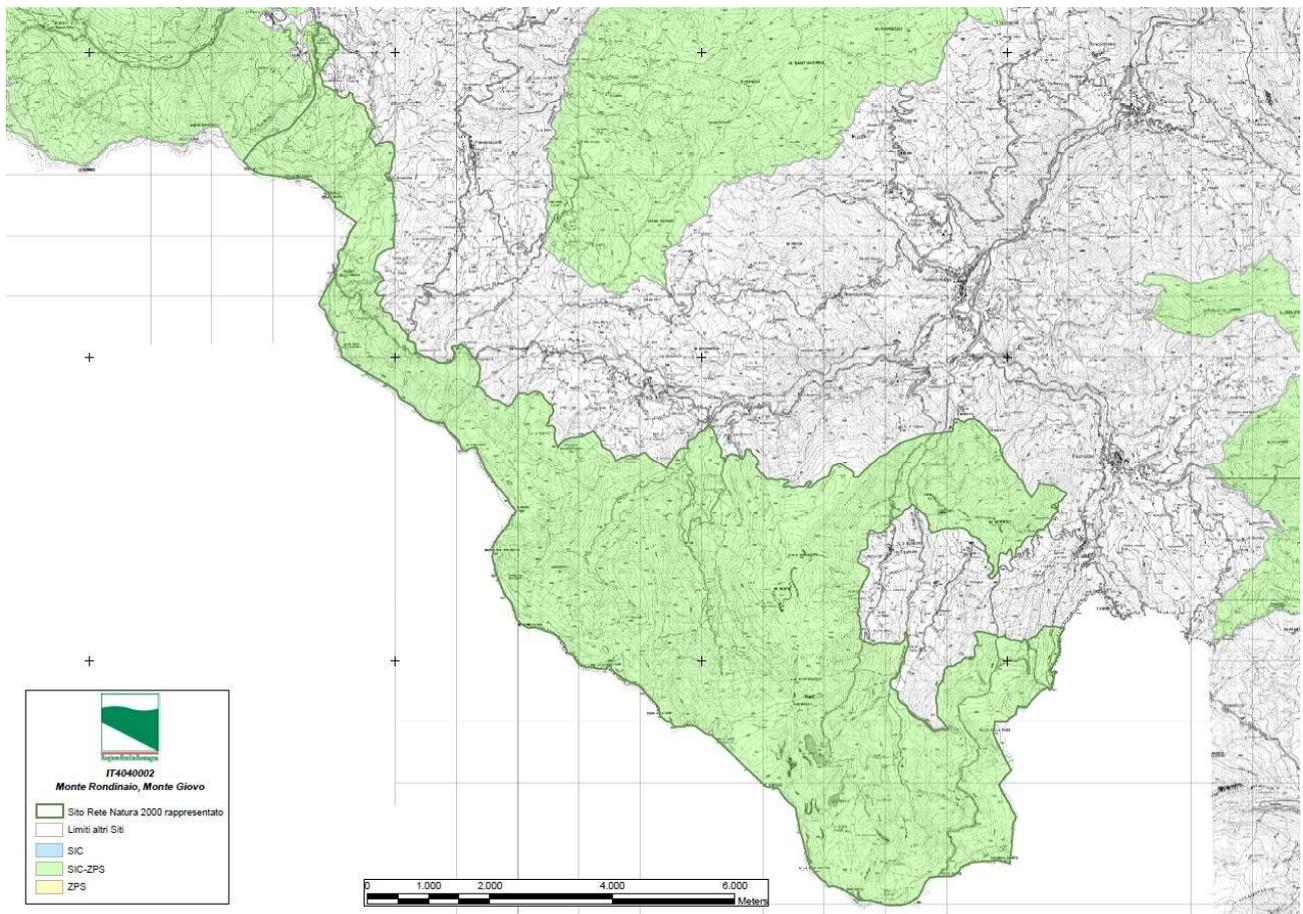
Latitudine N 44 ° 9 ' 14 "

Area (ha) 4849

Altezza (m) MIN 900 MAX 1991 MEDIA 1400

Il sito è compreso fra i comuni di:

Pievepelago, Frassinoro, Fiumalbo.



*Perimetro SIC/Zps su CTR.*

### 3. Azioni di gestione

Per il perseguimento degli obiettivi di gestione secondo quanto riportato nei precedenti capitoli sono state individuate le azioni e gli interventi descrivendone le principali caratteristiche tecniche e operative.

#### 3.1 Azioni di gestione specifiche a breve/medio termine

1. Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio
2. Protezione delle principali zone umide di tipo lentico dall'interramento.
3. Riduzione degli effetti causati dalle specie domestiche nell'ambiente naturale.
4. Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili
5. Messa in sicurezza di elettrodotti.
6. Stipula di accordi con ASBUC Barga e SVA;
7. Informazione e sensibilizzazione su effetti del prelievo illegale di fauna selvatica
8. Informazione e sensibilizzazione su specie oggetto di pregiudizi e false credenze
9. Mantenimento dei pascoli estensivi

#### 3.2 Azioni generali di lungo termine

1. Conservazione della necromassa forestale.
2. Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240 e 91E0.
3. Gestione delle faggete dell'*Asperulum-Fagetum* 9130
4. Riduzione del rischio di frammentazione degli habitat
5. Riduzione degli abbattimenti accidentali di fauna
6. Monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti e/o in modificazione.
7. Riduzione delle carenze conoscitive della fauna di interesse conservazionistico.
8. Monitoraggio dello stato trofico delle acque delle zone umide.

#### 3.3 Azioni da evitare

1. l'immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti;
2. l'attività di pascolo vicino alle zone umide;
3. utilizzazioni a taglio raso superiori ad un ettaro.

Le azioni si caratterizzano e si differenziano in relazione alle modalità di attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento.

Le azioni previste sono riconducibili alle seguenti tipologie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.

Nella strategia di gestione individuata per il sito gli interventi attivi hanno frequentemente lo scopo di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio; gli interventi attivi, in generale frequentemente del tipo "una tantum", in ambito forestale possono assumere carattere periodico in relazione al dinamismo degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di conservazione e a tarare la strategia individuata.

I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

Le regolamentazioni (RE) sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui le autorità competenti per la gestione del sito attribuiscono alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Di seguito sono riportate le schede delle singole azioni proposte sono raggruppate per strategie gestionali e la tabella seguente le riassume in funzione delle tipologie e della priorità di realizzazione.

## 4. Schede d'azione

### 4.1 Interventi attivi

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Gestione delle faggete dell' <i>Asperulum-Fagetum</i> 9130
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Interventi attivi (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Tutto l'habitat
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione è buono anche se al limite delle caratteristiche dell'habitat, la minaccia principale è costituita dagli interventi selvicolturali impostati al governo a ceduo semplice o debolmente matricinato.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE</b>	<b>DI</b> Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Modifiche del governo del bosco e applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica (laddove possibile)
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Impedire il degrado dell'habitat e favorire lo sviluppo evolutivo verso forme più ricche di specie mesofile.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Modificare gli interventi selvicolturali passando progressivamente dal ceduo alla fustaia transitoria, attraverso tagli di avviamento all'alto fusto che consentano di mantenere la copertura necessaria a garantire l'umidità interna al bosco, tipica di queste formazioni
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Aumento delle specie accompagnatore di tipo erbaceo indicatrici di buone condizioni di umidità e freschezza al suolo
<b>VERIFICA DELLO STATO ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	<b>DI</b> Modifica del rapporto ceduo/fustaia e aumento delle specie indicatrici dell'habitat
<b>SOGGETTI COMPETENTI</b>	Ente di gestione del sito
<b>ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	

<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi non sono facilmente quantificabili in quanto i primi interventi di avviamento sono generalmente a macchiatico negativo, presumibile che l'intervento debba essere compensato con 1500/2000 €/ha per il primo intervento e successivamente si riduce in quanto gli assortimenti ritraibili hanno valori maggiori.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	PRSR e legge sulla Montagna
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Gli imprenditori agricoli possono beneficiare delle misure per integrare il mancato reddito di questo genere di intervento
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di Gestione
<b>COMUNICAZIONE</b>	La comunicazione è necessaria per tutti gli imprenditori del settore inoltre nelle fasi iniziali sarà necessario anche un ausilio diretto in bosco al momento degli interventi accompagnato da una martellata di conferma.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione si riferisce al Lupo. La popolazione del Sito è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040002 è idoneo alla presenza del lupo. Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo. Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.

<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori considerati sono:</p> <p>la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame;</p> <p>l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito; la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito. Le soglie di criticità sono:</p> <p>tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco;</p> <p>la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale;</p> <p>modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione di un nucleo stabile del Carnivoro, garantendo condizioni idonee alla riproduzione e all'allevamento della prole
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Ostacolare il bracconaggio e l'azione di disturbo causati dalla circolazione motorizzata fuoristrada.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>Risulta necessario, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada attrezzare la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.). Occorre realizzare uno specifico progetto il cui obiettivo è identificare l'intera rete viaria che necessita di essere attrezzata, verificando caso per caso la fattibilità degli interventi.</p> <p>L'azione è principalmente di regolamentazione delle attività impattanti.</p>
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta.
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Limitazione del bracconaggio e della circolazione motorizzata fuoristrada.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Stato di avanzamento del progetto degli elementi della viabilità attrezzati. Il beneficio indiretto è la stabilizzazione di individui nel Sito e la valutazione del tipo di organizzazione sociale che la specie esprime nel Sito.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore del Sito, Comuni
<b>STIMA DEI COSTI</b>	25.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito, Piano d'azione ambientale e Programma triennale aree protette

<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	<p>I soggetti, pubblici coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono i Comuni.</p> <p>I soggetti che possono trarre benefici dall'applicazione dell'azione sono i Comuni per la riduzione della manutenzione alla sede stradale.</p> <p>Non sono noti Soggetti che possono subire svantaggi.</p>
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati è da ricercare mediante incontri di informazione.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	--

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Riduzione degli effetti causati dalla presenza di specie domestiche nell'ambiente naturale
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione si riferisce al lupo, ma ha effetti positivi a livello ecosistemico.</p> <p>La popolazione di lupo del Sito gode di buono stato di conservazione ed è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040002 è idoneo alla presenza del lupo.</p> <p>Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.</p>

<b>STATO DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE</b>	<b>D</b> Gli indicatori considerati sono: la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame; l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito; la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito Le soglie di criticità sono: tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco; la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale; modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Ridurre il rischio di inquinamento genetico e di competizione per le risorse causati dalla presenza di cani vaganti. Secondariamente evitare che si acuisca il livello di intolleranza nei confronti del lupo che spesso viene ritenuto responsabile di eventi di predazione a specie domestiche e di interesse venatorio, quando in realtà le responsabilità sono dei cani vaganti.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Tutelare l'integrità genetica del lupo nel Sito e più in generale limitare i fenomeni di competizione per le risorse, nonché limitare episodi di repressione ai danni del Carnivoro
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino che comprende attività finalizzate alla completa rimozione di cani vaganti dall'ambiente naturale, anche tramite percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione-eliminazione effetti negativi provocati al lupo e ad altre specie di interesse conservazionistico dalla presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.
<b>VERIFICA DELLO STATO ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	<b>D</b> L'azione è verificabile misurando il grado di integrità genetica dei soggetti che frequentano il Sito, attraverso l'esame di campioni biologici tra cui principalmente gli escrementi.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	I soggetti cui compete la realizzazione sono: l'Ente Gestore, la Provincia e la Regione.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10-15.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	<b>E</b> Ente di gestione del sito in collaborazione con Regione e Provincia anche attraverso il Programma triennale delle aree protette

<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	<p>I soggetti coinvolti dal punto di vista economico sono le Province, i Comuni e le Aziende Sanitarie Locali, a cui compete la gestione della fauna domestica (cfr. Legge Regionale 07 aprile 2000, n. 27 e ss.mm.ii.).</p> <p>I soggetti che possono trarre benefici sono l'intera collettività e in particolare gli allevatori.</p> <p>Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione</p>
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli, tempi e metodologie.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Conservazione della necromassa forestale.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Interventi attivi (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Conservare la disponibilità di legno morto a terra e in piedi quale <i>pabulum</i> per insetti di interesse prioritario
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione delle specie deve essere approfondito allo stato attuale delle conoscenze e sicuramente la mancanza di piante vetuste, senescenti e con processi cariogeni in corso, rappresenta la principale minaccia.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Aumentare la necromassa a terra e mantenere alberi marcescenti o con cavità evidenti all'interno delle aree forestali, anche dopo eventuali utilizzazioni (ceduazione o avviamento all'alto fusto)
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Creazione di habitat idonei alla sopravvivenza delle specie e al loro sviluppo, attraverso l'aumento dell'offerta trofica.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Evitare l'abbattimento delle piante senescenti e cariate, rilasciare alcuni alberi di medie (30-40 cm) dimensioni a terra dopo i tagli di utilizzazione

<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Aumento delle popolazioni di insetti di interesse e della biodiversità complessiva a seguito di un aumento della disponibilità trofica (non solo per gli insetti) e di nicchie ecologiche
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Censimento delle popolazioni di insetti che si insedieranno nei nuovi habitat
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	Azione non quantificabile in quanto non prevede costi diretti ma solo piccole mancanze di reddito per il legname a terra non esboscato.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Inserimento dei mancati redditi in progetti di gestione del bosco previsti da misure del PRSR e dalla legge sulla Montagna
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Niente di rilevante
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Applicabile fin dall'approvazione del Piano di Gestione a tutti gli interventi forestali
<b>COMUNICAZIONE</b>	La comunicazione si rivolge principalmente alle ditte che operano nel contesto forestale e deve essere incentrata alla formazione di operatori consapevoli della necessità di mantenere un buon livello di biodiversità
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	nessuno

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Protezione delle principali aree umide di tipo lentico dall'azione di interrimento causato dalla fauna.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Ampie porzioni del Sito
<b>STATO DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE</b>	<p><b>DI</b> Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione dell'anfibio sono:</p> <p>quantità di superficie idonea disponibile; distribuzione nel Sito.</p> <p>La soglia di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni della specie può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile unicamente per la superficie idonea: è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale.</p>

<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Preservare l'integrità di habitat indispensabili per il ciclo vitale di molte specie di interesse conservazionistico.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Proteggere le più importanti aree umide del Sito ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario legati alle acque lentiche.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso ai bacini, impedendo così la distruzione/perturbazione di questi habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Preservare la condizione attuale delle acque lentiche in termini di habitat di importanza faunistica.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante accertamento della realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli ungulati selvatici e domestici.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi risultano fortemente dipendenti dalle caratteristiche dei bacini oggetto degli interventi. Indicativamente 10-15.000 euro a bacino.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito.  I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono i pastori che abbeverano il bestiame nel Lago per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione ed è Il termine è opportuno sia entro il primo anno di applicazione dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Le principali aree umide sono identificate nella Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0*
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Interventi attivi (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Nelle aree contraddistinte dagli habitat citati
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione appare buono tranne che per il 92A0 dove il taglio irregolare e gli interventi sulle aste fluviali ne hanno condizionato lo sviluppo. Principalmente questi ambienti sono minacciati dalle attività che si possono svolgere in ambito idraulico (risistemazioni del letto fluviale, delle sponde, deviazioni, emungimenti), tutti fattori che possono cambiare la circolazione superficiale e di falda dei corsi d'acqua e la morfologia spondale.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Realizzare interventi idraulici compatibili con il mantenimento degli habitat di interesse.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservazione e sviluppo degli habitat
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Attivare accordi con le autorità idrauliche competenti per la definizione di interventi compatibili con la conservazione degli habitat e la loro eventuale ricostituzione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Miglioramento complessivo degli habitat fluviali e della loro funzionalità, con aumento di superficie occupata.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Verifica delle superfici nel tempo e analisi della composizione numerica e strutturale dei popolamenti.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	Realizzazione di linee guida di interventi contestualizzate agli habitat presenti € 6000,00
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione e programma triennale delle aree protette.
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Nessun interesse economico diretto
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di Gestione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Condivisione degli obiettivi con i tecnici preposti alla realizzazione degli interventi (Consorzi di bonifica, Servizi tecnici di bacino)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

DENOMINAZIONE AZIONE	Periodico sfalcio dei popolamenti elofitici e/o di torbiera di margine dei bacini lacustri del lago Baccio e lago Santo
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat acquatici di interesse comunitario (3260) e di interesse regionale (Cn, Mc). Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale come <i>Sparganium emersum</i>, <i>Menyanthes trifoliata</i> e <i>Eriophorum latifolium</i>.</p> <p>Tra le principali minacce esercitate sull'habitat acquatico vi è quella di una competizione spaziale con le cenosi elofitiche. Tra le minacce sulle fitocenosi elofitiche e specie di interesse in esse contenute vanno enumerati il rischio di interrimento e interrimento dei corpi idrici montani e alto- montani cui tali cenosi concorrono. La perdita d'igrofilia, infatti, facilita una rapida trasformazione di queste formazioni erbacee in habitat terrestri a minor pregio conservazionistico.</p>
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	<p>Gli indicatori da considerare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazione dei tassi di crescita delle cenosi ecotonali mediante campionamento delle biomasse e la caratterizzazione della loro qualità floristica lungo gradienti di igrofilia;</li> <li>- valutazione dell'accumulo di lettiera e qualità dei processi di decomposizione della materia organica</li> </ul>
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Determinare i trend evolutivi dei settori ecotonali ripari dei bacini lacustri; ringiovanire i popolamenti mediante la periodica eliminazione della biomassa accumulata, limitandone l'accumulo nei settori ripari e all'interno dei corpi idrici lentic
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat acquatici 3260 e Pp e habitat ecotonali igrofilii Cn e Mc.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Intervento attivo mediante rimozione di parte della biomassa delle cenosi ripariali (non superiore al 15-25% della superficie occupata da cenosi elofitiche e/o di torbiera per non deprimere i popolamenti ripariali stessi e favorirne una successiva ripresa vegetativa)
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	alta
RISULTATI ATTESI	Alleggerimento della porzione morta e senescente all'interno dei popolamenti elofitici e ripariali, ringiovanimento dei popolamenti stessi e limitazione dell'accumulo di materiale organico all'interno dei bacini.

VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione degli sfalci a rotazione (interventi quinquennali) a intervalli di 10-15 anni (5 anni ogni 10-15).
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione
STIMA DEI COSTI	---
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	---
COMUNICAZIONE	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei settori di bacino da sottoporre a periodico sfalcio
ALLEGATI TECNICI	---

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Protezione delle principali aree umide di tipo lentico e di valletta nivale dall'azione eutrofizzante causata dal pascolamento delle greggi e cinghiali
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è volta alla tutela degli habitat 7140, 7220, 6150.</p> <p>Le minacce rilevate all'interno del sito sono causate soprattutto dall'utilizzo da parte dei cinghiali, nei periodi estivi, delle zone umide come "pozza d'insoglio, in relazione anche alle modeste dimensioni delle zone umide ospitanti gli habitat.</p> <p>Anche lo stazionamento delle greggi in zone particolarmente sensibili dal punto di vista trofico come sono gli ambienti umidi e di valletta nivale tende a causare una alterazione dei parametri chimico-fisici delle acque superficiali con conseguente alterazione delle cenosi vegetali presenti.</p>

<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli habitat sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>superficie dell'habitat;</li> <li>ubicazione nel sito rispetto alle aree in concessione al pascolo;</li> <li>numero di specie caratterizzante le fitocenosi caratteristiche di tali ambienti.</li> </ul> <p>La soglia di criticità rispetto alle quali l'impatto sugli habitat può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile in un aumento della superficie sottoposta a pascolamento del 10% rispetto all'attuale e da una variazione del 10% di specie delle fitocenosi caratteristiche.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Preservare l'integrità di habitat di interesse conservazionistico e particolarmente limitati in termini di superficie nel sito attraverso una corretta pianificazione delle attività di pascolo e l'impedimento dell'accesso a tali habitat da parte degli animali domestici e selvatici.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Proteggere le più importanti aree umide del sito ai fini della conservazione di habitat di interesse comunitario legati alle acque lentiche e agli ambienti di valletta nivale.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione consiste nella pianificazione delle attività di pascolo dando in concessione aree con scarsa presenza di zone umide e nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli ungulati selvatici e domestici l'accesso alle zone umide, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Preservare e migliorare le condizioni attuali delle principali zone umide del sito.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante accertamento del rispetto da parte delle greggi delle zone concesse a pascolo e della realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli ungulati selvatici e domestici.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	500 euro le operazioni di pianificazione, 5.000 euro le operazioni di recinzione
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette

<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito.  I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono i pastori che abbeverano il bestiame nelle zone umide per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi in aree limitrofe
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata nel periodo di validità del Piano.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta delle Azioni

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 4060 e 6230 in località La Fiancata
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione è rivolta alla salvaguardia degli habitat 4060 e 6230, ben espressi all'interno del sito, ma attualmente soggetti, in località La Fiancata, a trasformazione a causa della diffusione massiccia dai limitrofi rimboschimenti artificiali di individui di <i>Pinus mugo</i> .
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	L'indicatore da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat è la superficie di fitocenosi colonizzata dalla specie alloctona
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Monitorare l'espansione del <i>Pinus mugo</i> e attuare interventi di eliminazione degli individui invadenti le superfici ad habitat.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenere l'habitat 4060 e 6230 e i loro corteggi floristici tipici.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione dell'habitat 6230 e 4060 e ripristino delle porzioni di habitat degradate

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile attraverso i seguenti indicatori: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di interventi di rimozione della specie alloctona</li> <li>- Numero di individui di <i>Pinus mugo</i> rimossi</li> <li>- Superficie di habitat recuperato</li> </ul>
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore
<b>STIMA DEI COSTI</b>	---
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Immediata esecuzione e protratta almeno per un triennio prima di poterne valutare gli effetti e stabilire nuove modalità di intervento o sospensione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Incontri pubblici mirati alle categorie sociali interessate (raccoltori mirtilli) da effettuarsi prima di intraprendere l'azione e successivamente per divulgare i risultati.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat.

**4.2 Incentivazione ed indennità (IN)**

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Incentivazione ed indennità (IN)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Tutte le aree attualmente pascolate dove sono presenti habitat prativi di interesse comunitario
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Per quanto riguarda gli habitat delle zone umide (es. 3130- 3140- 3150) essi si trovano in uno stato di conservazione generalmente scarso, mentre risulta buono per le aree prative (6210-6230-6410- 6510), le principali minacce sono assimilati a due problemi principali il costipamento del suolo e l'aumento della copertura arbustiva.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Attivare accordi con i portatori di interesse (pastori e agricoltori) per una gestione attenta alle esigenze degli habitat di interesse comunitario, attraverso modalità di utilizzo dei prati – pascoli a basso impatto.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Preservare gli habitat di interesse e al contempo garantire l'utilizzo agro-pastorale, attraverso una gestione rispettosa degli equilibri naturali e della biodiversità.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Stabilire un protocollo per gli interventi e per le modalità di utilizzo degli habitat prativi (umidi e secchi), definendo le diverse aree di intervento
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione degli habitat di interesse e aumento della consapevolezza dei luoghi e della necessità di tutela da parte degli operatori economici presenti nell'area.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Verifica triennale dello stato degli habitat e loro variazione spaziale
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito

<b>STIMA DEI COSTI</b>	La quantificazione risulta complessa in quanto dipende da quanti operatori aderiscono e da quali aree saranno ricomprese nell'accordo, comunque i costi possono essere stimati in 600-900 €/ha/anno, la forbice distingue a seconda della tipologia di habitat che prevede interventi diversi (sfalcio e concimazione organica, taglio di arbusti, protezione fisica delle aree umide)
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	PRSR
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	L'imprenditore agricolo per uniformarsi al protocollo degli interventi deve realizzare azioni che necessitano di una contribuzione sufficiente a rendere l'intervento eseguibile e quindi economicamente vantaggioso.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di gestione per almeno 6 anni
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per poter definire il protocollo degli interventi è necessario informare sulla necessità delle azioni gli imprenditori agricoli e arrivare ad una condivisione delle modalità operative e delle aree su cui effettuarle. Nella fase successiva è necessario avviare una comunicazione a più ampio raggio per promuovere le buone pratiche realizzate.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Incentivazione ed indennità (IN)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE</b>	L'azione è rivolta all'habitat 6510, presente nel sito ma in
<b>DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	graduale stato di declino a causa dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali di sfalcio e concimazione, con conseguente evoluzione dell'habitat verso situazioni arbustive tipiche dei Prunetalia o in alcuni casi in conversione verso lande a <i>Cytisus scoparius</i> (habitat 4030).
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori utilizzabili per valutare lo stato di conservazione dell'habitat sono: presenza di specie dei Prunetalia (assenza=ottimo; abbondanza=pessimo) numero di interventi di sfalcio all'anno (1 entro giugno = buono; 1 entro settembre=medio; 0=pessimo) numero di interventi di concimazione a biennio (2 = ottimo; 1=medio; 0=pessimo)

<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Incentivare gli agricoltori locali perché mettano in atto opportune pratiche agricole di gestione delle praterie
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenere l'habitat 6510 e il suo corteggio floristico particolarmente ricco.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione dell'habitat 6510 e ripristino delle porzioni di habitat degradate
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile attraverso i seguenti indicatori: - Numero di interventi di sfalcio - Numero di interventi di concimazione - Numero di interventi di promozione presso gli agricoltori
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Soggetti privati
<b>STIMA DEI COSTI</b>	100 euro/ettaro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	EPDR
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Soggetti che possono trarre vantaggi dall'azione: Proprietari dei terreni Agricoltori che lavorano il fondo
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Immediata esecuzione e protratta almeno per un quinquennio prima di poterne valutare gli effetti e stabilire nuove modalità di intervento o sospensione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Incontri pubblici mirati alle categorie sociali interessate da effettuarsi prima di intraprendere l'azione.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento delle praterie primarie a trifoglio e festuche
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Incentivazione ed indennità (IN)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzioni di Sito interessate da tale habitat
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione è rivolta al mantenimento in un eccellente stato di conservazione dell'habitat prioritario 6170, caratterizzato nel sito principalmente dalle praterie primarie a trifoglio e festuche riferibili all'associazione <i>Trifolio thalii-Festucetum puccinellii</i> . Lo stato di conservazione dell'habitat risulta infatti al momento eccellente (A) ma la pressione in alcune aree del pascolo ovino può comprometterne il suo mantenimento nel medio periodo se non opportunamente gestita. È infatti noto che le praterie festuche e trifoglio, dato il maggiore quantitativo di specie ad alto valore pabulare al loro interno, tendono ad essere maggiormente oggetto di brucamento con innalzamento del rischio di alterazione per sovraccarico. La semplice concessione di una superficie di pascolo proporzionale al numero di capi pascolanti, metodologia attualmente utilizzata dall'Ente gestore, non è infatti sufficiente a garantire un carico sopportabile in termini di conservazione degli habitat
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat sono : <ul style="list-style-type: none"> <li>- la superficie occupata in eccellente stato di conservazione dall'habitat;</li> <li>- il rispetto del numero di ovini per ettaro calcolato sulla base del carico di bestiame sopportabile;</li> <li>- il numero di ovini pascolanti nella stessa area di concessione.</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione le superfici di pascolo a festuche e trifoglio presenti nel sito.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservare un habitat che costituisce ambiente di crescita anche per numerose specie di interesse conservazionistico.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino. In prima analisi si tratta di pianificare la concessione delle aree di pascolo secondo criteri che tengano conto non solo del numero di ovini pascolanti ma anche delle esigenze alimentari della specie e le caratteristiche pabulari delle singole specie presenti nelle fitocenosi concesse per il pascolo. Sarà così possibile calcolare e dare in concessione una superficie che possa soddisfare le esigenze trofiche delle greggi rendendo il carico sulle fitocenosi sostenibile. In seconda battuta saranno i pastori a dover garantire una equa distribuzione delle giornate di pascolo delle greggi su tutta la superficie concessa in uso, azione che si prevede di incentivare con un contributo economico.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media

<b>RISULTATI ATTESI</b>	Il mantenimento dell'attuale superficie a pascolo mediante contributi economici per il l'attività zootecnica specifica.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante: aggiornamento periodico della carta degli habitat del sito; valutazioni <i>in situ</i> del grado di utilizzo dei pascoli da parte delle greggi; valutazioni <i>in situ</i> della ricchezza in specie dei pascoli; quantificazione degli aiuti economici erogati nel Sito per l'attività agro-zootecnica specifica.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	In ultima analisi i soggetti attuatori dell'azione sono gli agricoltori che fruiscono le aree a pascolo. I soggetti promotori dell'azione sono invece la Regione e la Provincia per quanto attiene le fonti di finanziamento, nonché l'Ente gestore per la gestione, promozione-pubblicizzazione delle iniziative.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	500 euro le operazioni di pianificazione, i costi di attuazione sono dipendenti dal numero di richieste di aiuto economico.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	I soggetti, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono la Regione, la Provincia e l'Ente di Gestione  I soggetti che ne possono trarre benefici sono gli Imprenditori agricoli  Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati può essere effettuato mediante momenti informativi e distribuzione di materiale.  Realizzazione di uno specifico piano di comunicazione teso a coinvolgere in decisioni partecipate i portatori di interesse al fine di poter realizzare concretamente e compiutamente gli interventi.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento dei pascoli a nardo
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Incentivazione ed indennità (IN)

<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzioni di Sito interessate da tale habitat
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione è rivolta al mantenimento in un eccellente stato di conservazione dell'habitat prioritario 6230. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta infatti al momento eccellente (A) ma la riduzione drastica del pascolo ovino in alta quota, pratica zootecnica che ha permesso l'affermarsi dell'habitat e in grado di garantirne il suo mantenimento, non ne assicura più la sua conservazione nel medio periodo.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	L'indicatore da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat è la superficie occupata in eccellente stato di conservazione
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione le superfici di pascolo a nardo presenti nel sito
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservare un habitat prioritario che costituisce ambiente di crescita anche per numerose specie di interesse conservazionistico
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Il mantenimento dell'attuale superficie a pascolo mediante contributi economici per il l'attività zootecnica specifica.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante: aggiornamento periodico della carta degli habitat del sito; valutazioni <i>in situ</i> del grado di utilizzo dei pascoli da parte delle greggi; valutazioni <i>in situ</i> della ricchezza in specie dei pascoli; quantificazione degli aiuti economici erogati nel Sito per l'attività agro-zootecnica specifica
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	In ultima analisi i soggetti attuatori dell'azione sono gli agricoltori che fruiscono le aree a pascolo. I soggetti promotori dell'azione sono invece la Regione e la Provincia per quanto attiene le fonti di finanziamento, nonché l'Ente gestore per la gestione, promozione-pubblicizzazione delle iniziative.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi sono dipendenti dal numero di richieste di aiuto economico.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Piano Regionale di Sviluppo Rurale

<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	<p>I soggetti, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono la Regione, la Provincia e l'Ente di Gestione</p> <p>I soggetti che ne possono trarre benefici sono gli Imprenditori agricoli</p> <p>Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione</p>
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	<p>Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati può essere effettuato mediante momenti informativi e distribuzione di materiale.</p> <p>Realizzazione di uno specifico piano di comunicazione teso a coinvolgere in decisioni partecipate i portatori di interesse al fine di poter realizzare concretamente e compiutamente gli interventi.</p>
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla pesca sportiva nel lago Santo e lago Baccio
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'intervento è volto alla conservazione dell'habitat 3260, 3150 e altri habitat di interesse regionale (Mc), attualmente in complessivo stato di conservazione mediocre, e che anche a causa dei potenziali effetti negativi dell'attività di pesca possono subire ulteriori peggioramenti.</p> <p>Principale minaccia all'habitat è infatti il danneggiamento delle piante flottanti o di ripa durante le fasi di recupero della lenza ed esche artificiali o per calpestio da parte del pescatore.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono:</p> <p>Numero di permessi di pesca annualmente distribuiti;</p> <p>Numero interventi di formazione agli operatori del settore.</p>

<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Effettuare corsi di formazione per gli operatori del settore da intendersi propedeutici ed obbligatori al fine del rilascio della autorizzazione all'esercizio della pesca ed eventualmente limitare il numero di concessioni.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	<p>Creare una maggiore sensibilità nei pescatori e soggetti preposti alla vigilanza volta ad aumentare la consapevolezza del potenziale danno arrecato all'habitat in caso di errato comportamento e tecniche di pesca adottate.</p> <p>Informare i pescatori e i soggetti preposti al controllo riguardo l'opportunità di concentrare la pesca nei settori non occupati dall'habitat.</p> <p>Aumentare il livello di accettazione riguardo a eventuali decisioni in termini restrittivi nelle modalità di pesca e numero di permessi rilasciati.</p>
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione dell'impatto sull'habitat a causa dell'attività di pesca sportiva
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante controlli a campione eseguiti durante le operazioni di pesca sia sulla strumentazione utilizzata che sulle modalità di pesca, ivi compresa la scelta dei punti di pesca lungo la riva.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	1.000 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito e i pescatori, nonché i soggetti competenti in materia di controllo.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii all'interno del periodo di validità del Piano di Gestione e da ripetere a cadenza triennale.

<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

**4.3 Programma Didattico (PD)**

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla gestione di comprensori sciistici
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'intervento è volto alla conservazione degli habitat d'alta quota interessati da tracciati di piste da sci, quali 4060, 6230, 6170, 6150.</p> <p>Le operazioni di manutenzione delle piste da sci sia in fase di esercizio (battitura pista, indurimento neve mediante uso di sali azotati) sia durante il periodo estivo per sistemazione fondo causano possibili alterazioni del suolo e un arricchimento di sostanza organica che ne altera i rapporti tra specie, con un aumento tendenzialmente delle graminacee a discapito di altre specie di maggiore interesse conservazionistico.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono:</p> <p>Superficie delle aree adibite a piste da sci;</p> <p>Numero di interventi di distribuzione di sali azotati; Numero di giornate di esercizio impianti.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Vietare o limitare l'utilizzo di quantità di prodotti azotati eccessivi o sostituzione degli stessi con altri prodotti più compatibili.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Creare una maggiore sensibilità negli operatori del settore al fine di rendere meglio comprensibili e quindi accettabili le indicazioni di limitazione applicate nel Sito
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione complessiva delle quantità di prodotti azotati sversati sugli habitat.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione del corteggio floristico delle fitocenosi
<b>ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	attribuite agli habitat in rapporto ad altre fitocenosi simili in contesti non oggetto di attività sciistica.

<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	3.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line ed eventuale consulenza tecnica e di informazione di altre esperienze condotte nell'arco alpino.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla raccolta a scopi economico/produttivi di mirtilli
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'intervento è volto alla conservazione degli habitat 4060, attualmente in complessivo stato di conservazione eccellente, ma che in alcune aree fortemente sfruttate per la raccolta dei frutti di <i>Vaccinium myrtillus</i> mostrano segni di degrado.</p> <p>Le principali minacce sono infatti da ricercare nella raccolta dei mirtilli con strumenti non idonei e concentrata su superfici limitate in quanto più facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati. Sono stati rilevati anche impatti sulla brughiera da transito di mezzi motorizzati sulla stessa.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono:</p> <p>Numero di permessi di raccolta annualmente distribuiti;</p> <p>Numero interventi di formazione agli operatori del settore.</p>

<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Vietare l'utilizzo di mezzi non idonei alla raccolta dei mirtilli, in quanto potenzialmente danneggianti gli apparati aerei delle piante. Effettuare corsi di formazione per gli operatori del settore da intendersi propedeutici ed obbligatori al fine del rilascio della autorizzazione alla raccolta a scopo produttivo.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	<p>Creare una maggiore sensibilità negli operatori del settore volta ad aumentare la consapevolezza del potenziale danno arrecato all'habitat in caso di mal gestione della risorsa.</p> <p>Informare gli operatori del settore riguardo l'opportunità di distribuire lo sforzo di raccolta su superfici più ampie e non solo quelle facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati.</p> <p>Aumentare il livello di accettazione riguardo a eventuali decisioni in termini restrittivi nelle modalità e quantitativi di raccolta.</p>
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione dell'impatto sull'habitat a causa dell'attività di raccolta dei mirtilli
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>L'azione è verificabile mediante</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accertamento dello stato di conservazione del corteggio floristico delle fitocenosi attribuite agli habitat in rapporto ad altre fitocenosi simili in contesti non oggetto di attività di raccolta.</li> <li>- controlli a campione eseguiti durante le operazioni di raccolta sia sulla strumentazione utilizzata che sulle modalità di raccolta, ivi compresa la strategia di accesso alle aree di raccolta</li> </ul>
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	1.0000 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito e i Raccoglitori professionisti.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii all'interno del periodo di validità del Piano di Gestione e da ripetere a cadenza triennale.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>Molte sono le specie a rischio, ma particolarmente esposti risultano il lupo e i rapaci diurni segnalati nel Sito</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli uccelli e quindi dei rapaci sono:</p> <p>dimensione della popolazione nidificante; misura della superficie idonea disponibile per ciascuna specie; la valutazione del tipo di utilizzo che le diverse specie fanno del territorio in esame.</p> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <p>rispetto alla dimensione della popolazione nidificante risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;</p> <p>circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale;</p> <p>riguardo il tipo di utilizzo appare accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se in modo isolato (es. la specie i-esima non si riproduce per un anno).</p> <p>Riguardo il lupo si veda la scheda: Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Sensibilizzare tramite adeguata informazione l'opinione pubblica, anche al fine di rendere meglio comprensibili e quindi accettabili le limitazioni applicate nel Sito.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.

<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta.
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione complessiva della attività illegali di prelievo di fauna selvatica grazie alla maggiore consapevolezza dei soggetti responsabili di questo tipo di azioni anche grazie ad una generalizzata visione negativa di interventi di questo tipo da parte delle comunità locali
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari (anonimi) per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000

<p><b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b></p>	<p>L'azione si riferisce prevalentemente a chiroteri e ofidi, ma può integrare l'azione "Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica" relativamente a lupo e rapaci diurni.</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo, buona qualità ambientale, presenza di acqua.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b></p>	<p>Per quel che riguarda i chiroteri gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione, sono:</p> <p>dimensione della popolazione residente in termini di individui conteggiati presso i rifugi estivi e/o invernali;</p> <p>quantità di superficie idonea disponibile;</p> <p>tipo di utilizzo che i chiroteri fanno del Sito (riproduzione, accoppiamento, svernamento, foraggiamento).</p> <p>Relativamente ai rettili:</p> <p>quantità di superficie idonea disponibile; distribuzione nel Sito.</p> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie di entrambi i taxa può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <p>rispetto alla dimensione della popolazione risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;</p> <p>circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale;</p> <p>riguardo il tipo di utilizzo si ritiene accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se costituisce un evento isolato, come per esempio la mancata occupazione di un rifugio estivo da un anno all'altro, oppure la mancata riproduzione di un numero elevato di femmine in un dato anno;</p>
<p><b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b></p>	<p>Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.</p>
<p><b>FINALITA' DELL'AZIONE</b></p>	<p>Evitare uccisioni illegali dovute a pregiudizi o false credenze.</p>
<p><b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b></p>	<p>Divulgazione e formazione</p>
<p><b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b></p>	<p>Alta</p>

<b>RISULTATI ATTESI</b>	Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL’AZIONE</b>	L’azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari (anonimi?) per verificare anche a livello sociale l’efficacia dell’azione.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL’ATTUAZIONE DELL’AZIONE</b>	Il soggetto competente all’attuazione dell’azione è l’Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolti nell’azione da un punto di vista economico è L’Ente gestore del Sito  L’intera collettività può trarre beneficio dall’azione.  Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall’azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L’azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l’approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line. Trattandosi di un’azione urgente l’attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l’approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

#### 4.4 Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Eriophorum scheuchzeri</i> nelle stazioni note storicamente del lago Baccio e lago di Naro
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'habitat 7140, attribuibile a una comunità paucispecifica ad <i>Eriophorum scheuchzeri</i> presente negli anni passati al lago di Naro e al lago Baccio, nella campagna del 2011 non è stato rinvenuto. Considerate le condizioni dei bacini non compromesse, l'habitat potrebbe essere ancora presente e ridotto a una piccola porzione di superficie, tale da essere sfuggito al censimento effettuato.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da considerare sono: Numero di individui della specie caratteristica dell'habitat.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	La specie in oggetto va ricercata attraverso un programma di monitoraggio delle stazioni storiche al fine di poter valutare l'effettiva presenza dell'habitat 7140 e della specie di elevato interesse conservazionistico. Valutare lo stato di conservazione dell'habitat in modo da valutare se e quali strategie di conservazione mettere in atto
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Confermare e preservare la presenza della specie e gestire correttamente l'habitat, possibilmente favorendone l'espansione.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Realizzazione di un censimento e monitoraggio della specie <i>Eriophorum scheuchzeri</i> e dello stato di conservazione dell'habitat.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Individuazione puntuale dei vari esemplari della specie e del corteggio floristico della fitocenosi che la ospita.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione del campionamento annuale.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	500 € per il censimento

<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>COMUNICAZIONE</b>	La consapevolezza dell'importanza di questa specie (ormai residuale) nell'Appennino è il primo passo verso la sua conservazione pertanto sono da realizzare iniziative specifiche per divulgare questo stato di cose. Anche dal punto didattico e di approfondimento ambientale è possibile sviluppare temi specifici che consentiranno di ampliare la platea di persone informate e rispettose (scuole, escursionisti, turisti, ecc.)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei siti da campionare

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Diphasiastrum tristachyum</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> nelle stazioni note storicamente
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Le specie di All. V della Dir. Habitat sono specie molto rare e note per pochissime località all'interno del sito e nel territorio regionale, inoltre la loro presenza nell'alto Appennino appare in diminuzione. Alcune delle stazioni note sono ubicate in aree soggette al pascolo ovino, con possibili interferenze a causa del calpestio.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da considerare sono: Numero di individui della specie.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Le specie in oggetto vanno ricercate attraverso un programma di monitoraggio delle stazioni storiche al fine di poter valutare l'effettiva presenza e consistenza delle popolazioni.  Valutare lo stato di conservazione dell'habitat in modo da definire se e quali strategie di conservazione mettere in atto (es. recinzioni).
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Confermare e preservare la presenza della specie e gestire correttamente l'habitat di crescita, possibilmente favorendone l'espansione.

<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Realizzazione di un censimento e monitoraggio delle specie <i>Diphasiastrum tristachyum</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> .
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Individuazione puntuale dei vari esemplari delle specie e del corteggio floristico della fitocenosi che la ospita.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI</b>	Esecuzione del campionamento annuale.
<b>ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	600 € per il censimento annuale
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Censimento triennale
<b>COMUNICAZIONE</b>	La consapevolezza dell'importanza di queste specie, anche se poco appariscenti, nell'Appennino costituisce un primo passo verso la loro conservazione, per tanto sono da realizzare iniziative specifiche per divulgare questo stato di cose. Anche dal punto didattico e di approfondimento ambientale è possibile sviluppare temi specifici che consentano di ampliare la platea di persone informate e rispettose (scuole, escursionisti, turisti, ecc.)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Si rimanda alle note del data base floristico provinciale per l'ubicazione delle stazioni da campionare

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Sfangamento e rimozione sedimenti dal bacino del lago Baccio
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito

<p><b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b></p>	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat acquatici di interesse regionale (Cn, Mc, Pp). Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Potamogeton pusillus</i> ed <i>Eriophorum latifolium</i>.</p> <p>Tra le principali minacce esercitate su queste tipologie di habitat e specie di interesse vanno enumerati il rischio di interrimento e interrimento dei corpi idrici montani e alto- montani dovuti alla intensa reattività di questi sistemi che comporta l'accumulo di grandi quantità di sostanza organica sui sedimenti superficiali e alla contemporanea presenza di intensi fenomeni di deposizione di materiale inerte proveniente dai bacini scolanti. Nel breve-medio periodo si potrebbe assistere alla completa trasformazione di porzioni rilevanti di questi corpi idrici in ambienti terrestri o ecotonali umidi.</p>
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b></p>	<p>Gli indicatori da considerare sono:</p> <p>Misura della superficie occupata dalla popolazione o il numero di individui di specie di interesse conservazionistico;</p> <p>Analisi dei principali parametri chimico-fisici delle acque del bacino a intervalli periodici;</p> <p>Profilazione dei sedimenti superficiali per identificarne la qualità (il potenziale eutrofizzante) e il rischio di interrimento.</p> <p>Le soglie di criticità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diminuzione del 20% della superficie occupata dalla popolazione o del numero di individui;</li> <li>- peggioramento della qualità delle acque e dei fanghi confermato almeno da 1 misura successive.</li> </ul>
<p><b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b></p>	<p>Determinare la capacità rigenerativa dei sedimenti superficiali in termini trofici; eliminare una fonte di rischio eutrofizzante per le acque del bacino; promuovere i positivi effetti indotti dall'approfondimento della colonna d'acqua e dal periodico ringiovanimento dei corpi idrici sfangati</p>
<p><b>FINALITA' DELL'AZIONE</b></p>	<p>Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat Cn, Mc, Pp.</p>
<p><b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b></p>	<p>Intervento attivo mediante rimozione di parte dei sedimenti superficiali (non superiore al 15-25% della superficie del bacino per non deprimere la banca dei semi conservata nei sedimenti superficiali e i popolamenti bentonici)</p>
<p><b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b></p>	<p>alta</p>
<p><b>RISULTATI ATTESI</b></p>	<p>Alleggerimento del carico trofico, approfondimento della colonna d'acqua in modo da favorirne la resistenza a periodi di prolungata siccità e/o scarse deposizioni atmosferiche.</p>

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione degli sfangamenti a rotazione (interventi quinquennali) a intervalli di 20 anni (5 anni ogni 20).
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione
<b>STIMA DEI COSTI</b>	---
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>COMUNICAZIONE</b>	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei settori di bacino da sottoporre a periodico sfangamento
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	---

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dello stato trofico delle acque del lago Baccio e lago Santo
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat 3260 e Pp. Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Ranunculus trichophyllus</i>, <i>Sparganium emersum</i>, <i>Potamogeton pusillus</i>.</p> <p>La principale minaccia per questi habitat di acque oligo-mesotrofiche è l'aumento del carico trofico nell'acqua e nei sedimenti superficiali per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica e dall'attività di pascolo (incentivazione delle deiezioni animali) che potrebbe compromettere il mantenimento degli habitat anche attraverso l'eccessivo calpestio dei settori litoranei del lago, con conseguente compattamento del substrato e eccessivo apporto diretto di nutrienti azotati.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da considerare sono i principali parametri chimico-fisici delle acque

<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Determinare il livello trofico dei principali bacini del sito e lo stato di conservazione generale del bacino (rischio di acidificazione, rischio di insorgenza di fenomeni di ipossia- anossia). Monitorare nel tempo il livello trofico dei principali bacini del sito.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat acquatici 3260, Pp.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	studio e monitoraggio
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Aumento delle conoscenze sullo stato trofico del bacino. Valutazione della capacità di resilienza del bacino nei confronti delle perturbazioni e dei processi auto-evolutivi verso ambienti di transizione e terrestri.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione del campionamento annuale
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione
<b>STIMA DEI COSTI</b>	800 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>COMUNICAZIONE</b>	---
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei siti da campionare

#### **4.5 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito**

##### ***Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti***

È vietato utilizzare composti azotati negli interventi di manutenzione del manto nevoso delle piste da sci.

È obbligatorio rimuovere gli impianti di risalita non più in uso.

##### ***Attività agricola e zootecnica***

È vietato il pascolo in una fascia di 10 m dalle zone umide.

È vietato convertire i prati stabili da fieno (arrenatereti), come identificati nella “*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*” con il codice 6510, in seminativi o la pratica di altre tecniche agronomiche che ne alterino la compagine floristica del cotico erboso.

##### ***Attività venatoria e gestione faunistica***

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola e l'attività venatoria è limitata ad una sola giornata alla settimana.

##### ***Attività di pesca e gestione della fauna ittica***

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

##### ***Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche***

È vietato sfalciare, dal 1 aprile al 30 giugno, nelle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat di interesse comunitario tipici delle zone umide identificati nella “*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*”, con i codici 3000.

##### ***Altre attività***

Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del Lago Santo Modenese.

Al fine di contenere il carico trofico nel bacino del Lago Baccio, previo accordo con i proprietari delle aree di intervento, è necessario verificare:

- ogni 5 anni la necessità di eseguire la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale (massimo 30-50 cm di profondità). L'estrazione deve interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofite e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilizzazione dei sedimenti stessi;
- ogni 2 anni la necessità di eseguire lo sfalcio delle cenosi elofitiche di margine, con asportazione della biomassa; gli sfalci devono interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofitiche.